

PRIMO RISULTATO DEI 17 TURNI

L'Avio al momento ha perso la commessa Alitalia. Una ditta israeliana e un'altra neo-zelandese farebbero lo stesso lavoro con un prezzo inferiore del 38%. Il reparto Revisioni è a rischio. L'azienda già parla di chiuderlo e chiede al governo una politica di "ammortizzatori sociali". Per ora, il sindacato tutto, non vuole sentirne nemmeno parlare.

Cosa devono fare gli operai?

La prima cosa è ricordare. Bisogna ricordare che nel comprensorio industriale di Pomigliano fino al 1980 c'erano circa trentamila operai, oggi non arriviamo a diecimila.

Per abbassare i costi di produzione e battere i concorrenti, bisognava essere di meno e lavorare di più e il sindacato, sostenuto dai partiti di "sinistra" di allora, accettò le ristrutturazioni. In cambio di cosa? In effetti abbiamo dato tutto in cambio della sola promessa che, quando la situazione sarebbe migliorata, avremmo avuto più posti di lavoro e migliori condizioni. Sono passati più di venti anni e siamo di nuovo al punto di prima, con ventimila operai in meno e condizioni di lavoro peggiori.

Questo dimostra che cedere al padrone non ci salva. Cosa ci aspetta all'AVIO se cediamo oggi? Le possibilità che si intravedono sono due, entrambe pessime:

La prima possibilità: chiusura completa del reparto revisioni civili con espulsione degli "esuberanti" con gli ammortizzatori sociali. Questo avrà effetti devastanti anche sul reparto Costruzioni perché Costruzioni e Revisioni insieme sono un punto di forza. Per le sole costruzioni la concorrenza degli altri produttori è ancora più forte. Il risultato sarà che per rimanere competitivi con le sole Costruzioni, l'AVIO peggiorerà ulteriormente le condizioni di lavoro e di salario degli operai del reparto sopravvissuto.

La seconda possibilità: il reparto Revisioni sopravvive perché ci sono le condizioni per salvarlo. Questo prevede la farsa degli scioperi per finta, qualche passeggiata con fischietti e la "mediazione" del governo. Bisognerà però ridurre i costi di produzione con una drastica ristrutturazione, cioè molti operai e impiegati in meno. Quanti? Il 30%, il 40%? Quelli che rimarranno dovranno lavorare di più, dovranno fare anche il lavoro di quelli che escono, per gli stessi soldi, o anche con meno soldi. Il governo darà una mano sugli esuberanti e sugli interventi impiantistici che dovranno essere attuati per aumentare la produttività.

La seconda possibilità, se si realizzerà, sarà presentata quasi come una vittoria, primo fra tutti dal sindacato.

Entrambe queste possibilità rappresentano la sconfitta degli operai e non salvano niente e nessuno, aprono solo la strada ad ulteriori peggioramenti.

C'è una terza possibilità, ed è quella di resistere alla ristrutturazione ed è l'unica che può darci qualcosa, ma bisogna lottare.

Se gli operai scelgono di battersi, mettiamo da parte gli scioperi inutili e le passeggiate e vediamo dove possiamo incidere realmente sugli interessi del padrone.

Prima di tutto blocchiamo le merci pronte nel reparto Revisioni. Non facciamo uscire neanche una spilla da quel reparto prima che la situazione degli operai non sia chiara, e aggiungiamo che, se i nostri rappresentanti sindacali fossero all'altezza della situazione, il blocco dovrebbe già essere operante.

In secondo luogo non facciamo scioperi inutili. Concentriamo gli scioperi dove servono. Nelle Costruzioni il padrone vuole che tutto continui a funzionare normalmente e allora noi qui dobbiamo colpire. Scioperiamo nelle Costruzioni in appoggio al reparto Revisioni, non ascoltiamo coloro che ci invitano a non scioperare nelle Costruzioni perché "così danneggiamo tutta l'azienda". Questa posizione ci porta solo alla sconfitta sicura.

Per agire bene dobbiamo organizzarci dal basso, tra operai. Non affidiamoci solo al sindacato. Ha già dato segni di cedimento prima di iniziare e alla prima occasione ci venderà.

La stessa FIOM è poco affidabile, sia per come ha gestito l'accordo sui 17 turni, che è stato un vero e proprio regalo all'azienda subito prima della crisi del reparto Revisioni, sia per come si è comportata con Iannaccone la cui estromissione dal consiglio di fabbrica appare oggi, alla luce dei nuovi avvenimenti, ancora di più un atto di prevaricazione profondamente sbagliato.

Associazione per la Liberazione degli Operai